



The Father – Fragilità e cura | Riflessione “oltre lo schermo”



1. La persona non è ciò che sta perdendo

Anthony perde progressivamente la memoria e l'autonomia. Confonde persone e luoghi, ripete le stesse domande, rifiuta l'aiuto e reagisce talvolta con diffidenza. Ma dietro questi comportamenti ci sono le paure di chi sente di perdere i propri punti di riferimento, di non riconoscere più persone e luoghi familiari, di dipendere dagli altri e di non essere più ascoltato. Restano però esigenze profonde: sentirsi al sicuro, mantenere le proprie abitudini, essere coinvolto nelle decisioni e continuare a essere riconosciuto come persona. Anche il rifiuto dell'assistenza può nascere dalla difficoltà di accettare di non avere più il controllo sulla propria vita.

Quando una persona perde alcune capacità, rischiamo di guardarla soltanto attraverso ciò che non riesce più a fare. La sua storia, le sue preferenze e la sua volontà passano in secondo piano. Prendersi cura significa continuare a rivolgersi a lei, ascoltarla e coinvolgerla nelle scelte per quanto possibile, senza confondere il bisogno di protezione con il diritto di decidere sempre al suo posto. La malattia può cambiare profondamente una persona e le sue relazioni, ma non cancella la sua dignità: il valore di una vita non dipende dalla memoria, dall'efficienza o dalla piena autonomia.

Per riflettere:



- *Riesco a vedere la persona oltre ciò che non riesce più a fare?*
- *Il valore di una persona cambia quando perde autonomia?*
- *Come reagisco quando una persona fragile rifiuta il mio aiuto?*

2. Cambiare il modo di raccontare la malattia

Quando parliamo di una malattia ricorriamo spesso a immagini che ci aiutano a darle un significato. Nel caso del tumore si parla di battaglia; nelle demenze, invece, prevale spesso il racconto della scomparsa. Sono espressioni comprensibili, ma possono ridurre la persona alla sua capacità di resistere o a ciò che ha perduto. Non tutti riescono a essere forti e positivi, e una persona non smette di esistere quando la memoria e l'autonomia vengono meno.

Il film ci propone un punto di vista diverso. Non ci racconta soltanto ciò che accade ad Anthony, ma ci fa entrare nel suo disorientamento: gli ambienti cambiano, i volti si confondono, gli avvenimenti si ripetono e il tempo perde continuità. Anche lo spettatore non sa più con certezza che cosa sia reale. In questo modo alcuni comportamenti di Anthony non appaiono più soltanto difficili o irrazionali, ma diventano la risposta alla paura di vivere in un mondo che non si riesce più a riconoscere. Cambiare il modo di raccontare la malattia significa allora lasciare spazio alla fragilità, senza trasformare la persona né in un eroe né in qualcuno già scomparso.

Per riflettere:



- Quali parole utilizziamo per raccontare una persona malata?
- Lasciamo spazio anche alla paura e alla stanchezza oppure ci aspettiamo che la persona sia sempre forte?

3. La cura è una responsabilità collettiva

La malattia di Anthony cambia anche la vita di Anne. All'affetto per il padre si aggiungono stanchezza, rabbia, senso di colpa e la difficoltà di conciliare l'assistenza con la propria vita. Chi si prende cura di una persona fragile (caregiver) non è sempre paziente e disponibile, né dovrebbe essere considerato un eroe capace di sostenere tutto da solo. Avere bisogno di riposo, di sostegno psicologico o di condividere la responsabilità non significa amare di meno o abbandonare la persona. La cura non può ricadere interamente su un familiare. Servono servizi sociali e sanitari accessibili, assistenza domiciliare, occasioni di sollievo e una rete capace di accompagnare la famiglia nelle diverse fasi della malattia. Anche la comunità ha un compito: accorgersi dell'isolamento, ascoltare senza giudicare, offrire un aiuto concreto e favorire il collegamento con i servizi.

Per riflettere:



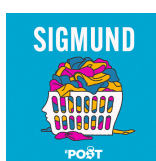
- Sappiamo riconoscere la fatica di chi assiste una persona fragile?
- Chi assiste si sente libero di chiedere aiuto senza provare vergogna o senso di colpa?
- Che cosa possiamo fare per non lasciare soli né la persona malata né chi le sta accanto?

4. Consiglio per proseguire la riflessione



Le parole che non ti aspetti – Fondazione Maratona Alzheimer

Il podcast raccoglie le voci di studiosi, familiari e caregiver per raccontare l'Alzheimer oltre la sola perdita della memoria, approfondendo temi come la cura, la solitudine, le relazioni e il sostegno offerto dai servizi e dalla comunità.



Sigmund – Il Post | S3 E10: “L'età che avanza (e che conta)”

La puntata affronta la vecchiaia come una fase della vita segnata da cambiamenti fisici, psicologici e relazionali, riflettendo sul bisogno di riconoscere e accompagnare la persona anche quando aumentano fragilità e dipendenza dagli altri.